

è di momento; *tamen* la Signoria fazi veder. Lui à le zoje in man, e si racomanda.

Fu posto, per li Savii, una letera al prefato reverendissimo cardenal Corner in questa materia, et li mandemo autorità a far l'instrumento; ma volemo certa zonta qual non li pregiudica nulla, ringratiando soa signoria di la fatica, e teniremo bon conto, e se li manda la comission, qual fo tolto il piezo dal Consejo, et cussì di quelli fo piezi. Fu presa. Ave 184, 2, 1.

335* Fu poi leto *do letere drizate al Consejo di X, una di Franza, l'altra di Roma*, con la solita credenza, el sumario de le qual sarà scritto qui avanti. Et fo prima chiamati quei non erano stà a dar il juramento ai Cai.

Fu poi posto, per li Savii, d'acordo, una letera a l'Orator nostro in Spagna, in risposta di sue ricevute. Come aspetamo il mandar de depotati a Verona per ultimar le differentie, perchè semo desiderosi continuar le trieve, come li ha ditto Clevers e il Gran canzelier. E laudar Soa Maestà a voler atender a la pace; con altre parole. *Item*, una altra a parte al dito Orator in questa materia, e solliciti dagi comission, a quel manda, trati la differentia di le ville dil Friul e di beni tien nostri sotò Soa Maestà, et essendo partito, ge la mandi driedo etc.

Parloe sier Donà Marzelo, fo Luogotenente in Cipro, perchè in dite letere in Spagna se laudava il componer de le represaje, e justificò la sua cossa di la nave fu presa, et come tutto fo restituito. Fe' lezer la fede, etc. la qual si rompè navegando carga di biave, veniva a Corfù al Provedador di l'armada. Fe' lezer il ricever di le robe erano suso, scusandosi molto, laudando le soe operation in Cipro, mandò ducati 50 milia nel suo tempo in questa terra, mantene l'isola, l'armà dil Turco voleva venir a tuorla, e *tamen* è caluniado.

Poi parlò sier Nicolò Trivixan qu. sier Piero, fo soracomito, vien in Pregadi, qual fo soracomito, e volse justificar la cosa e cargò il rezimento di Cipro.

Poi andò sier Zuan Dolfin qu. sier Daniel, è di Pregadi, fo consier in Cipro. *Etiam* narò la cossa. Justificò non havia sier Donà Marzelo, sier Nicolò Michiel dottor, fo suo colega, ni lui colpa alcuna; e tutto fo restituito, *tamen* lui era cargato per tuta questa terra. Et fo longo.

E nota: tutte queste renge fo impertinente, ma sier Donà Marzelo volse justificarsi, perchè cazete Consier da sier Andrea Baxadona, fo consier per danari, in scurtinio e in Gran Consejo, et li era oposto

questa cossa di la nave. *Item*, sier Zuan Dolfin cazete di Pregadi, per esser *etiam* stato Consier in Cipro.

Di Franza, di sier Antonio Justinian do- 336
tor orator nostro, date a Melun, a di 10 Avosto 1519, drizate al Consejo di X, et lecte in Pregadi. Come havia ricevuto letere di 23 Lujo scritoli col Consejo di X, zerehà quello havia ditto li oratori di quella Maestà a Roma contra il Papa. E non è bon a far cridar el Pontefice contra quella Maestà: *unde* andò a trovar la Christianissima Maestà dicendoli la continentia di ditte letere. Soa Maestà disse, è vero li soi oratori non doveano usar tal termini, et il Papa è andato a bon camin in la pratica di l'Imperio in suo favor, et vederà di far ogni cossa per intratenirlo non vadi a la voglia dil Cato-
lico re, ringratiando molto la Signoria nostra di tal aricordo. Et vol replicar a monsignor di san Marzelo, ito a Soa Santità, come per altre secretissime li comunicò, che sii unito con il nostro Orator è a Roma, aziò el Papa consideri la indissolubile unione nostra, pregando tuttavia si tenisse secreta, dicendo teniva il Pontefice anderia a bon camin verso Soa Maestà. Poi disse il re di Romani electo non ha danari da far guerra, e tien vorà la paxe con tutti; *tamen* per questo non volea restar di far le provision, come per le altre scrisse. Et esso Orator nostro li rispose in conformità *sapientissime*, laudando l'opinioni di Soa Maestà, qual *etiam* è inclinata a la pace, e la qual la Signoria nostra lauda summamente etc., con altre parole, *ut in litteris*.

Di Roma, di sier Marco Minio orator no-
stro, di 16 Avosto, drizate al Consejo di X. Scrive coloqui auti col Papa. Qual li disse voria questo nontio dil re Cristianissimo zonzesse presto li a Roma per saper qual via tenir di pace o di guerra. Et scrive, il Papa è molto inclinà a la guerra. Et il Papa li ha ditto, che avendo il re di Romani sguizari con lui, romperà guerra al re di Franza di là da monti e di qua sul Stado di Milan, et *etiam* romperia a la Signoria nostra per conviecinar in molte 336* parte con quella, et il re Cristianissimo convegneria atender a difendersi di là da monti. Scrive, il Papa tien pratica con li oratori Ispani, *videlicet* dil re di Romani, et spesso sono insieme; i quali non lo potendo trazer con loro, almen vorano Soa Santità stagi neutral. Poi il Papa disse bisogna li re Cristianissimo e la Signoria atendino aver sguizari, e l'Orator li disse: « Tocha a Vostra Santità come capo, e che ha gran poter con diti sguizari di far siano da la nostra ». Et a questo Soa Beatitudine non rispose alcuna cossa.